

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Udine, Via Prefettura 7 - Tel. 6520
Casella Postale 500 - L/C postale N. 9,5469 - Pubblicità: Udine,
Via Prefettura n. 7 - Telefono 65-20 - L. 75 per ogni min. di al-
tezza una colonna - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Periodico regionale di informazioni economiche

Venerdì
31
Marzo
1950

ABBONAMENTI: Annuo L. 500; Semestrale L. 300; Soste-
nitori L. 2000. (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima
della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno).
ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

Il "ragioniere" risponde....

ELOQUENZA DI CIFRE nelle spine della Regione

Regione e «terza provincia» sono ormai i temi preferiti nelle pubbliche discussioni, soprattutto nei consensi del partito maggioritario impegnatosi, almeno in Friuli, ad una rapida canalizzazione del potere centrale negli organismi amministrativi periferici. E Gianfranco D'Aronco, l'acceso autonomista, che però ha preferito ripiegare sulla prudente formula del decentramento abbandonando il cosiddetto «Movimento popolare friulano», non ha potuto non rispondere al mio discorso rivolto agli amici commercianti che mi conoscono da oltre vent'anni, per metterli in guardia nell'imminenza delle elezioni regionali. Egli, da buon professore, eruditissimo, sì, ma teorico, ha voluto usare quel tono dottorale che si addice verso un povero «ragioniere»; ma, appunto perché tale, non mi è difficile replicargli sul terreno finanziario che più d'ogni altro interessa i lettori del «Commercio Friulano».

Sono tutt'altro che dubbioso sull'applicazione degli articoli 117 e 119 della Costituzione; vale a dire non metto in dubbio l'impegno dello Stato verso le Regioni, ma intendo che ciò si ridurrà ad un vero e proprio arrembaggio all'Estero senza per questo eliminare in loco nuovi oneri fiscali. Infatti, se le sole Province (dei Comuni è meglio tacere) hanno bisogno, per l'esercizio in corso, di 15 miliardi per colmare il disavanzo complessivo, come potrà sussistere la autonomia regionale con tributi propri e con quote di tributi erariali?

Se questi tributi non bastano nemmeno a coprire il fabbisogno delle Province e dei Comuni, la risposta, ripeto, è una sola: o con l'inasprimento dei tributi esistenti o con la creazione di nuovi o con tutti e due i mezzi insieme.

Dalla Sicilia, nell'esercizio 1946-47, lo Stato ha incassato 22 miliardi in cifra tonica e ne ha spesi 38, ma nell'esercizio successivo la Regione ha fatto sentire il peso delle sue esigenze e il deficit dai 16 miliardi dell'esercizio precedente, è salito a 50 miliardi, in quanto lo Stato ne ha ricevuti 18 versandone 68.

La Sardegna nel 46-47 ne ha dati 5 e ne ha chiesti 10, nel 47-48 ne dà 7 e ne chiede 16, nel 48-49 ne dà 10 e ne prevede 25. Nelle stesse condizioni deficitarie non sono solo le regioni del

Mezzogiorno, ma anche le grasse regioni del Nord come il Veneto e l'esercizio 47-48 dà 47 miliardi e ne chiede 67; nel 48-49 dà allo Stato 55 e ne vuole 79.

Chi non avverte che in tali condizioni la Regione è destinata ad essere fonte di gravi oneri per la Nazione e per il privato?

Ma, dice D'Aronco, con la regione non avremo un radicamento di uffici centrali già esistenti, ma una sostituzione, quindi uno snellimento, quasi un risparmio perché le nostre tasse rimarranno in Friuli e sarà facile con i nostri soldi mantenere i nostri uffici. Santa ingenuità! Sfogli il professor D'Aronco la «Gazzetta Ufficiale» della Regione Siciliana, si procuri i bilanci finanziari della Regione Aosta e del Trentino-Alto Adige e poi veda a quanto ascende il finanziamento degli organi finanziari e politici dei lettori del «Commercio Friulano».

Alla Regione siciliana, ad esempio, il personale costa 5 miliardi all'anno e la spesa - scorrendo gli atti ufficiali - si spiega anche se non persuade. Con decreto 6 agosto 1947 si stabilisce che lo ufficio del Presidente della Regione abbia novantotto addetti portati a centonovantotto con successivo provvedimento: si tratta di capi gabinetto, direttori generali, segretari, archivisti, dattilografi maschi e femmine, autisti, meccanici, uscieri, ecc. tutti siciliani assunti in loco. Ma la Presidenza non è tutto:

Mancano ancora quasi due mesi all'apertura della Mostra dell'Artigianato Friulano e già questa è l'argomento vivo ed attuale della cronaca. L'importante manifestazione è sentita e sostenuta non solo dai direttamente interessati, ma da tutte le autorità ed enti i quali l'appoggiano attivamente ed indirettamente per assicurare il migliore dei successi.

Questo spontaneo ed unanime interessamento rappresenta un po' l'ottimismo doveroso ad una categoria così benemerita di lavoratori che in

secoli di intensa e prestigiosa attività si è affermata - non esageriamo - in tutto il mondo. L'artigianato friulano infatti vanta un passato glorioso che il prof. Mario Formentini ha efficacemente documentato in una pubblicazione curata dall'Unione Artigiani in occasione della Mostra Regionale Friuli-Venezia Giulia del 1948. In tale occasione l'Artigianato Friulano ebbe modo di dimostrare la sua efficienza ed il contributo che il suo lavoro porta nel movimento economico provinciale.

Il potenziale supera le possibilità di consumo

LA SITUAZIONE dell'industria molitoria

Milano — L'ultima campagna cerealicola ha avuto, a differenza delle precedenti, la caratteristica di apportare alla industria molitoria una quota di cereali di libera contrattazione, sia agli effetti della destinazione che degli usi, mentre una quota è ancora rimasta sotto il controllo dello Stato. Nella campagna testé trascorsa si è fatto perciò il primo passo verso la normalizzazione di questo settore produttivo, in quanto dal vincolo completo si è passati ad un vincolo parziale ed alla completaabolizione del tesseramento.

La ricerca da parte de

sponsabili di norme atte a riportare gradatamente il commercio dei cereali e delle farine ad uno stato di quasi normalità, senza provocare seri contraccolpi all'industria ed ai mercati, ha necessariamente portato durante l'annata 1948-49 ad una quantità di disposizioni precedute o seguite da periodi di incertezza che non hanno sempre messo nelle condizioni migliori il lavoro dell'industria molitoria e non sempre hanno raggiunto l'effetto desiderato.

Non è stato, tra l'altro, possibile ottenere un più alto riconoscimento del dato di macinazione, adeguato ai maggiori or-
(continua in VI pagina)

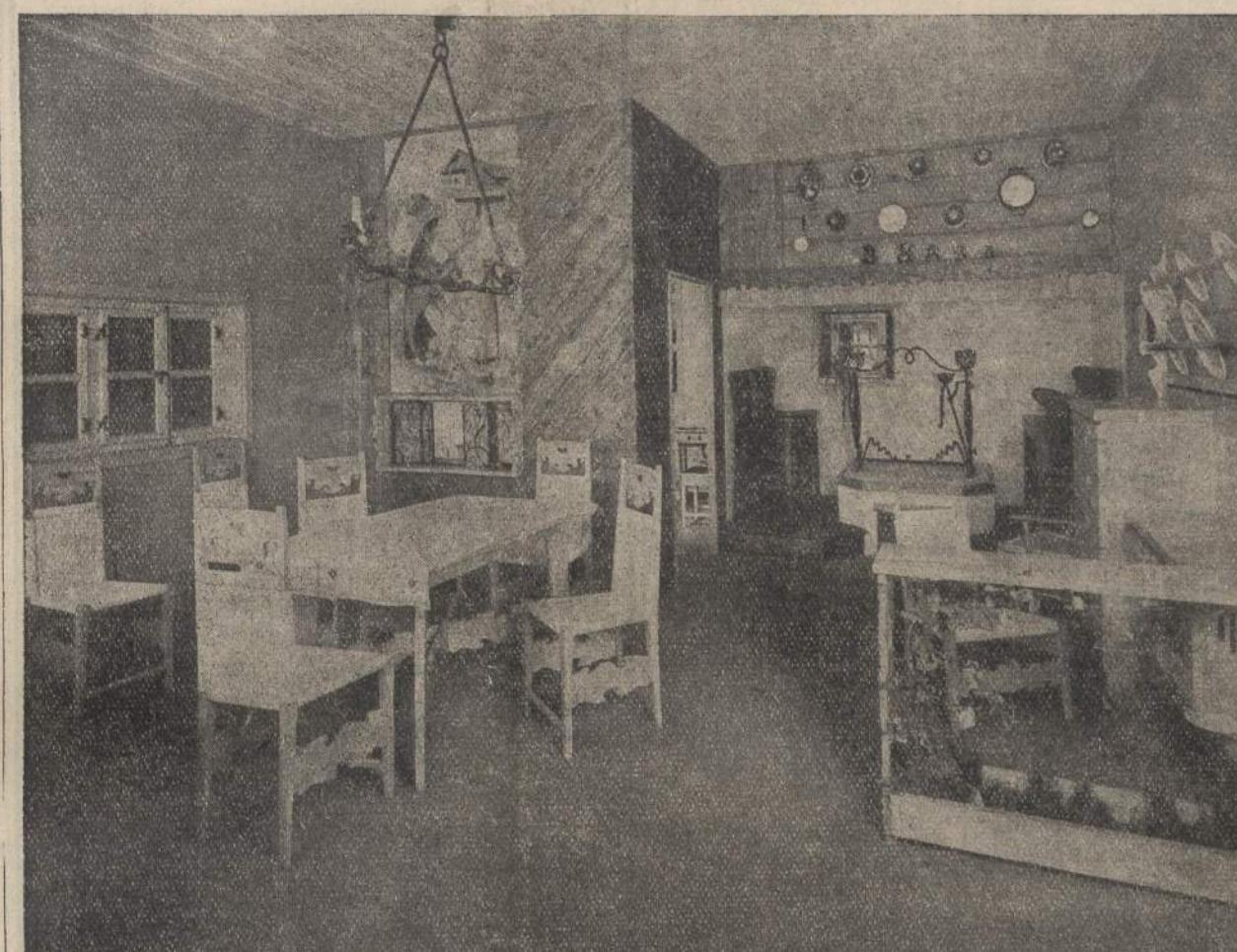
gani centrali re-
nieri di manodopera e di
energia elettrica che si sono accumulati alla fine della campagna 1947-1948. E' stata invece ottenuta la soppressione dell'I.G.E.

La potenzialità della industria molitoria italiana raggiunge i 100 milioni di quintali annuali ed è di un terzo superiore alle possibilità di massimo consumo di cereali da parte della popolazione italiana. Già nell'anteguerra questo settore disponeva di una forte attrezzatura; il periodo bellico ha favorito la formazione di numerosi nuclei di impianti molitorie in province anche remote, che hanno finito col determinare

Nella Mostra Regionale

PREVEDELLO

TESSUTI ALTA MODA
UDINE - Piazza Matteotti



Una tipica cucina friulana opera dell'artigiano Luigi Naroni di Udine, via Gemona, 52

Una categoria di lavoratori che onora la nostra terra

L'artigianato friulano più vitale che mai alla prossima Mostra Regionale di Udine

L'on. De Gasperi Presidente onorario del Comitato esecutivo

Se il Friuli, in linea generale, non può competere con altre provincie anche di minore importanza, anzi ne rimane notevolmente distanziata nel confronto, nel settore industriale non è preceduto da nessuna provincia per quanto riguarda l'attività artigianale. Il Friuli è la più importante regione artigianale d'Italia: lo hanno riconosciuto gli stessi esperti artigiani di tutta Italia quando al congresso nazionale della categoria dell'anno scorso hanno nominato presidente nazionale Diego Di Natale, il presidente dell'Unione Artigiani della provincia di Udine.

E non poteva essere altrimenti. L'artigianato friulano, primo fra tutti in Italia, si riorganizzò appena avvenuta la liberazione, sfondandosi da quella bardatura pesante

che il Friuli Venezia Giulia manifestato in tutta la sua importanza. Oltre 300 espositori hanno offerto saggi indiscutibili di valore e di capacità.

L'importanza che occupa la categoria artigianale nella economia friulana non è sconosciuta ormai a nessuno e di ciò si è avuta conferma proprio in occasione della Manifestazione che si sta organizzando che ha ottenuto, come abbiamo accennato, così larghi e unanimi consensi da tutte le autorità e dal Governo, primo fra tutti il presidente del Consiglio, quale ha accettato la presidenza onoraria del Comitato esecutivo.

La Amministrazione Comunale ha ceduto ampi locali dell'ex ospedale della Misericordia ove da qualche mese squallore di operai sono al lavoro per riattarli opportunamente. Questi locali saranno poi occupati dalla Mostra permanente destinata ad offrire buone possibilità al commercio artigianale.

Non bisogna ignorare infatti che l'artigianato ha un grave problema economico da risolvere e che spesso all'artigiano tutta ed allo sviluppo dell'artigianato. Essa fu la prima a risolvere nell'ambito della provincia i problemi della tutela del mestiere e dell'apprendistato con l'istituzione del regolamento della patente di mestiere e del regolamento dell'apprendistato artigianale.

Nella Mostra Regionale prima e la Mostra per

una giusta presa di posizione

I Commercianti insistono per l'amnistia finanziaria

Tutta la stampa di categoria s'è fatta portavoce delle mozioni votate in ogni parte d'Italia da commercianti ed esercenti per l'estensione dell'amnistia ai reati finanziari e delle ragioni che stanno alla base di questa generale richiesta la quale si fonda - come abbiamo scritto - soprattutto sul fatto che, il più delle volte, le varie infrazioni sono state causate dalla involontaria inosservanza dei troppe termini di scadenze, delle molteplici disposizioni, dei complicati sistemi di registrazione, delle difficili dichiarazioni di rettifiche eccetera.

Il disagio morale delle categorie commerciali di

fronte all'inesplicabile discriminazione contemplata nel provvedimento di amnistia è tanto più penoso quando si pensi che contemporaneamente al condono per reati comuni, sono stati emanati, con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1949, n. 929 un'amnistia ed un condono amplissimi per i reati ammonari, che valgono, praticamente, come indulgenza plenaria per i grossi esportatori clandestini, per i grandi trafficanti mercato nero.

E' noto d'altra parte che nel progetto di legge sulla riforma tributaria è prevista la regolarizzazione di tutte le infrazioni finanziarie commesse fino al 31 maggio 1949; e perciò si suggeriva al Governo - visto che l'approvazione di tale progetto è rimandata alle famose calende greche - di stralciare da esso le disposizioni che si riferiscono alle penalità del passato per farne oggetto di un provvedimento eccezionale di clemenza, da sottoporre con urgenza alla discussione delle Camere.

Ora invece si apprende che il ministro delle Finanze ha spiegato che «la mancata estensione del provvedimento di condono, recentemente emanato, ai reati finanziari, si riconnette alle norme particolari che il Governo ha già proposto al Parlamento con la presentazione del disegno di legge sulla riforma tributaria, norme intese appunto ad agevolare la sistemazione delle posizioni irregolari determinate con l'inosservanza delle leggi tributarie da parte dei contribuenti.

Giuseppe Grindovero

(continua in IV pagina)

(segue in 2^a pagina)

S'impone una riduzione dei prezzi

L'industria delle calzature e la crisi delle vendite

Milano. — Si sono sfasamenti vanno ricercate nel fatto che il consumatore italiano deve lavorare almeno quattro giornate per poter acquistare un paio di scarpe, mentre nell'anteguerra erano sufficienti gli introiti di due sole giornate; oggi infatti il costo delle calzature è di 100 volte superiore a quello del 1938.

(continua in II pag.)

Agli abbonati

Il presente numero a sei pagine agli effetti dell'abbonamento è da considerarsi come numero doppio per il mese di Marzo 1950.

PELICCERIE
Telefono N. 39-04

Possibilità di sviluppo solamente nelle esportazioni
LA SITUAZIONE
 dell'industria pastaria italiana

Milano - A sette mesi da quando l'industria del pastificio ha ripreso il lavoro in regime di piena libertà, il livello della produzione stenta a risalire verso un volume più consistente. Un importante problema si è presentato difatti immediatamente alle industrie, frenando ogni incremento proattivo: quello del collocamento dei prodotti. La potenzialità degli impianti esistenti attualmente in Italia permette la produzione di 27 milioni di q.li di pasta all'anno, mentre nel 1949 il consumo nazionale ne ha assorbiti poco più di 9; per il 1950 si arriverà forse ai 12 milioni. La situazione di settore è quindi caratterizzata da una fortissima concorrenza.

La ragione dello sviluppo dell'industria della pastificazione, sproporzionato alle possibilità di assorbimento del mercato, va ricercata nel fatto che durante il periodo bellico l'isolamento di regioni e zone dell'Italia nelle quali non esistevano stabilimenti ha provocato il sorgere di numerosi piccoli pastifici, tra i quali moltissimi sono quelli la cui potenzialità si aggira sui 10-12 q.li di prodotto giornaliero.

Alle 2.000 aziende del ramo si offre la sola possibilità di uscire dall'attuale situazione con la ripresa delle esportazioni verso quei Paesi dai quali il prodotto italiano - commercio 18 - non è rimasto assente per Greci anni. Benché a causa di tale assenza si sia verificata una notevole concorrenza da parte di altri Paesi, i quali, da importatori di paste alimentari, sono diventati prima produttori ed in seguito anche esportatori, favoriti anche dalla disponibilità sul posto di ingenti quantitativi di materia prima, si ha ragione di ritenere che la industria pastaria italiana, in virtù di una superiore tecnica produttiva e, quindi, di una maggiore bontà del prodotto, potrà riuscire a controbattere la concorrenza sui mercati europei e del Medio Oriente.

Il programma di ripresa delle esportazioni richiede però un orientamento degli organi responsabili di governo verso la concessione della "temporanea importazione" di frumento e di sbarbarato duro americano e canadese, in modo che i pastifici italiani possano sostenere la con-

partendo dallo stesso corrente internazionale prezzo della materia prima. A complemento del sistema della temporanea importazione si profila anche l'interesse a che venga esteso anche a questo settore il regime della «lavorazione per conto» su ordinazione di committenti esteri, che ha dato risultati positivi in altre branche industriali. (Astra).

L' INDICE

del prezzi all'ingrosso
 in costante diminuzione

Roma - L'andamento nazionale dei prezzi all'ingrosso, dopo la scomparsa delle forti sperequazioni postbelliche tra

prezzi legali e prezzi di mercato, ha segnato nel corso del 1948 l'indice medio (1938 = 1) di 54,43, sensibilmente inferiore al massimo raggiunto nel settembre del 1947 che fu pari a 62,02.

A partire dal settembre 1948 si è avuta una costante diminuzione in tutti i settori, tanto che al 31 dicembre 1949 lo indice è sceso a 47,32.

Si deve inoltre rilevare che il movimento dei prezzi in Italia, sino all'agosto 1949, ha seguito l'andamento dei prezzi internazionali, mentre dopo tale data gli aumenti registrati all'estero non hanno avuto ancora ripercussioni sul mercato italiano. (Astra).

PESANTEZZA
 nell'industria radiofonica

Milano - Negli ambienti milanesi del settore radiofonico si considera con crescente perplessità l'andamento di questa importante branca industriale.

A quanto si apprende, negli ultimi mesi del '49 e nei primi mesi del '50 l'incremento delle vendite, dovuto a fattori tipicamente stagionali, non ha registrato il ritmo sperato.

Le cause ultime dell'andamento poco favorevole del settore vengono ravvisate nella forte concorrenza esercitata dalle marche straniere presenti sul mercato italiano. Le case americane infatti riescono a collocare sul mercato italiano apparecchi radiofonici con una gamma d'onde più ricca a prezzi più facilmente accessibili. (Astra).

Vosella Giuseppe » 3.000 Zanetti Angelo » 50.000 Sullini Oscar, Codroipo » 4.000 Venclarutti Val- Zuliani Nerea » 2.400 idem » 5.000 franco » 15.000 Zuliani Diego » 5.000 idem » 1.450 idem » 20.000 Zorzi Alcide » 103.000 Specogna Anna Lu- idem » 1.450

(pagata dopo il protesto) Zilli Regina » 42.640 Specogna Duilio,

Vicedomini Gian- » 3.000 idem » 50.000 Segatti Carolina,

franco e Giovan- » 15.000 Zito Orazio » 12.000 Manzano » 3.000 ni » 20.000 Zeroco Sergio » 200.000 Tua n Gentilina,

» 30.000 idem » 2.000 Zuccoli Luigi » 300.000 Chiasellis » 2.000 Zilli Antonio » 10.000 Zamzero Iolanda » 100.000 Teo Erma S. Da- idem » 2.000 Zanella Venerina » 1.000 idem » 5.000 Zecchi Bernardo » 6.800 Zoratti Floriano » 3.000 idem » 2.000 idem » 5.000 Zucollo Mariano » 5.000 Zucollo Mario » 31.500 idem » 8.300

» 5.000 idem » 2.000

Tomas Mario, Co- idem » 5.660

droipo » 20.000 idem » 30.000

idem » 30.000 idem » 13.660

ALTRI COMUNI

FEBBRAIO 1950

Armano Lucia, Ni- » 4.000 Giacomini Ottori- » 15.000

mls » 4.000 no, Castions » 15.000

Gobbo Fabio, A- » 4.200

quilea » 4.200

Asquini Gemma, » 1.000 Iorlini Mafalda, » 4.000

Castions Mure » 4.000

Assino Bruno, Tar- » 100.000 Leonarduzzi Emilia » 13.000

cento » 10.000 Ruggogna » 13.000

idem » 10.000 Leardi Gaetano e » 13.000

Bressan Mario, » 10.000

Aldosi Salvatore, » 4.800 Leardi Gaetano, » 80.262

S. Giorgio di No- » 4.800 idem » 8.000

gare, » 4.800 Aquileia » 8.000

Alramo Luigi, Ta- » 3.000 Leardi Gaetano, » 75.000

vagnacco » 3.000 idem » 7.000

Bulfoni Elio, Fe- » 8.400 Leardi E. e Druil » 1.000.000

lletto Umberto, » 8.400 idem » 1.000.000

Beltrame Clotilde, » 4.150 Martoiani Sante, » 50.000

Cologna » 4.150 Nespoleto » 50.000

Bradaschia Mari- » 5.000 Mareschi Maria, » 5.000

no, Cervignano » 5.000 idem » 3.500

Bergamasco Anto- » 3.000 Marco Lajos, San » 8.000

nio, Palmanova » 3.000 idem » 3.500

Ballarin Marcella, » 2.000 Merlin Rosina, Ter- » 4.000

Lignano » 2.000 zo di Aquileia » 10.000

Bornacini Iolanda, » 10.000 idem » 10.000

Letslano » 4.000 Milocco Argia, » 30.000

Rizzoli Tessa, » 10.000 idem » 20.000

di Pocenia » 10.000 idem » 20.000

Brovadini Fran- » 8.000 Milocco Narciso e » 26.67

cesco, Torviscosa » 8.000 Alfonso, Villa Vi- » 4.000

Buzzolo Cesira, id. » 4.000 centina » 13.400

Portocchio Angelo, » 4.000 Milocco Alfonso, » 28.302

id. » 15.000 idem » 9.167

id. » 10.000 idem » 27.130

Chiarandini Guer- » 12.300 idem » 3.180

riño, Laipacco » 12.300 idem » 20.000

Comand Silvo, Mor- » 4.000 Martenelli Attilio, » 17.983

tegliano » 4.000 S. Pietro al Na- » 19.200

Candolo Attilio, id. » 5.000 Martuscelli Giulio, » 26.000

Cettuti Luigi e Se- » 5.000 Rivaosa » 11.667

condo, Fiumicel- » 5.000 idem » 15.000

lo » 5.000 idem » 20.000

Martuscelli Giulio, » 5.000 idem » 18.293

id. » 5.000 idem » 5.000

id. » 5.000 Valentini Bertilo, » 5.000

S. Giorgio di Noga- » 5.000 idem » 2.500

ro » 5.000 idem » 2.500

Cressatti Riccardo, » 5.000 idem » 3.500

id. » 1.500 idem » 3.500

idem » 4.000 idem » 15.000

Colussi Agostino, » 5.000 idem » 14.000

id. » 5.000 idem » 10.000

Campanozzi Miche- » 5.000 Mini Giuseppe, Zu- » 200.000

le, id. » 5.000 idem » 50.000

idem » 3.000 idem » 50.000

idem » 3.000

Decreti di Condanna

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro M O R O U M BERTO fu Innocente e fu Fanzago Carlotta, nato il 17 giugno 1888 a Udine e ivi residente - via Pirano 1.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere il 30 nov. 1949 in Udine, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e posto in commercio, come genuino e intiero latte alimentare, che all'analisi chimica è risultato annacquato dell'8% circa;

b) della contravvenzione di cui agli art. 16-23 Regolamento 9 maggio 1929 n. 994 e art. 7 D. L. L. 21 ottobre 1947 n. 1250 per aver posto in vendita latte alimentare non avente i requisiti di legge.

omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena pecuniaria complessiva di lire 20.000 di multa, nonché alle spese di giustizia.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto e per una volta sola sul quotidiano «Messaggero Veneto» e sul quindicinale «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro PICCININI IDA fu Pietro fu Antoniazzi Antonia nata il 25 settembre 1894 a Pordenone e residente a Udine Biagio Giuditta nato il

ne via Parenzo 19.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, posto in vendita, come genuino e integro, burro alimentare, che all'analisi chimica è risultato al-

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 30 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e posto in commercio, come genuino e integro, acetato bianco, che all'analisi chimica, è risultato annacquato dell'8% circa;

a) del reato p. e. p. dall'art. 516-518 C. P. per avere il 6 dicembre 1949 in Tavagnacco, posto in vendita, come genuino e intiero latte alimentare, che all'analisi chimica è risultato annacquato dell'8% circa;

b) della contravvenzione di cui agli art. 16-23 Regolamento 9 maggio 1929 n. 994 e art. 7 D. L. L. 21 ottobre 1947 n. 1250 per aver posto in vendita latte alimentare non avente i requisiti di legge.

omissis
Condanna la suddetta imputata alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto e per una volta sola del presente decreto sui giornali «Gazzettino» e «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro DEL MEDICO RENZO di Pietro e di Biagio Giuditta nato il

ne via Parenzo 19.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, posto in vendita, come genuino e integro, burro alimentare, che all'analisi chimica è risultato al-

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 30 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e posto in commercio, come genuino e integro, acetato bianco, che all'analisi chimica, è risultato annacquato dell'8% circa;

Condanna la suddetta imputata alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto e per una volta sola del presente decreto sui giornali «Gazzettino» e «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro CANTONI E LIO fu Antonio e di Savio Elisabetta nato il 24 gennaio 1900 a Udine e ivi residente - via Magenta 16.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque messo in vendita al pubblico, come genuino e integro, olio di oliva dichiarato tale, che all'analisi chimica è risultato rancido.

omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto e per una volta sola del presente decreto sui giornali «Gazzettino» e «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro CANTONI E LIO fu Antonio e di Savio Elisabetta nato il 24 gennaio 1900 a Udine e ivi residente - via Magenta 16.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque messo in vendita al pubblico, come genuino e integro, olio di oliva dichiarato tale, che all'analisi chimica è risultato rancido.

omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto e per una volta sola del presente decreto sui giornali «Gazzettino» e «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro CANTONI E LIO fu Antonio e di Savio Elisabetta nato il 24 gennaio 1900 a Udine e ivi residente - via Magenta 16.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque messo in vendita al pubblico, come genuino e integro, olio di oliva dichiarato tale, che all'analisi chimica è risultato rancido.

omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto e per una volta sola del presente decreto sui giornali «Gazzettino» e «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro CANTONI E LIO fu Antonio e di Savio Elisabetta nato il 24 gennaio 1900 a Udine e ivi residente - via Magenta 16.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque messo in vendita al pubblico, come genuino e integro, olio di oliva dichiarato tale, che all'analisi chimica è risultato rancido.

omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto e per una volta sola del presente decreto sui giornali «Gazzettino» e «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro CANTONI E LIO fu Antonio e di Savio Elisabetta nato il 24 gennaio 1900 a Udine e ivi residente - via Magenta 16.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque messo in vendita al pubblico, come genuino e integro, olio di oliva dichiarato tale, che all'analisi chimica è risultato rancido.

omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto e per una volta sola del presente decreto sui giornali «Gazzettino» e «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro CANTONI E LIO fu Antonio e di Savio Elisabetta nato il 24 gennaio 1900 a Udine e ivi residente - via Magenta 16.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque messo in vendita al pubblico, come genuino e integro, olio di oliva dichiarato tale, che all'analisi chimica è risultato rancido.

omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto e per una volta sola del presente decreto sui giornali «Gazzettino» e «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro CANTONI E LIO fu Antonio e di Savio Elisabetta nato il 24 gennaio 1900 a Udine e ivi residente - via Magenta 16.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque messo in vendita al pubblico, come genuino e integro, olio di oliva dichiarato tale, che all'analisi chimica è risultato rancido.

omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.

Ordina la pubblicazione per estratto e per una volta sola del presente decreto sui giornali «Gazzettino» e «Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

li 2 marzo 1950.
Il 1º Cancelliere
rag. Gino Cigliati

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano.

Il Primo Pretore del Mandamento di Udine in data 27 gennaio 1950 ha pronunciato il seguente decreto penale contro CANTONI E LIO fu Antonio e di Savio Elisabetta nato il 24 gennaio 1900 a Udine e ivi residente - via Magenta 16.

imputato
del reato p. e. p. dall'articolo 516-518 C. P. per avere, in Udine, il 15 novembre 1949, nel suo negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque messo in vendita al pubblico, come genuino e integro, olio di oliva dichiarato tale, che all'analisi chimica è risultato rancido.

omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 20.000 di multa e alle spese di procedimento.

Dichiara interamente condonata la pena pecuniaria inflitta ai sensi dell'art. i D. P. 23 dicembre 1949 n. 930.